



**Camera di Commercio
Verona**

RELAZIONE PREVISIONALE E PROGRAMMATICA 2016

APPROVATA DAL CONSIGLIO CON DELIBERAZIONE N. 11 DEL 4.11.2015

PREMESSA

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO:

LO SCENARIO INTERNAZIONALE

IL QUADRO ECONOMICO ITALIANO

IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO VERONESE:

1. Le dinamiche imprenditoriali

2. Occupazione e mercato del lavoro

3. La proiezione all'estero delle imprese veronesi

LE PROSPETTIVE DI EVOLUZIONE

IL QUADRO NORMATIVO E IL RUOLO DEL SISTEMA CAMERALE

LE STRATEGIE E LE LINEE DI AZIONE:

LA MISSION DELL'ENTE

IL PROGRAMMA STRATEGICO:

Le Aree e gli Obiettivi Strategici

LE RISORSE ECONOMICO-FINANZIARIE E GLI INVESTIMENTI

PREMESSA

La Relazione Previsionale e Programmatica, approvata dal Consiglio come disposto dall'art.5 del D.P.R. 254/2005 “*Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di commercio*”, è un documento che definisce i programmi di intervento annuale con i quali l'Ente intende dare attuazione agli indirizzi strategici espressi nel Programma Pluriennale.

Quale prima articolazione di ogni annualità del ciclo di gestione della performance -processo grazie al quale risulta rafforzato e valorizzato il legame e la coerenza di contenuti tra i vari documenti di indirizzo programmatico e quelli di pianificazione economico-finanziaria, operativa e gestionale- la Relazione delinea gli ambiti strategici di intervento dell'Ente nel prossimo anno, tracciando quindi le linee di indirizzo generali per la successiva predisposizione del Bilancio di previsione e del Piano della Performance.

Nello specifico, questa Relazione per l'anno 2016 costituisce il primo aggiornamento annuale del Programma Pluriennale 2015-2019 adottato dal Consiglio camerale con deliberazione n. 14 del 18 dicembre 2014, rappresentando non solo l'opportuno adeguamento della programmazione, contestualizzata allo specifico scenario economico e quadro normativo attuale, ma anche un'occasione di riflessione e analisi degli obiettivi strategici e dei risultati che si intende conseguire.

La crisi del sistema macro-economico nazionale ed internazionale, con pesanti riflessi sul piano socio-politico-istituzionale, ha influenzato anche l'assetto istituzionale dello Stato e del sistema rappresentativo, coinvolgendo conseguentemente anche il sistema camerale. Il processo interno di riorganizzazione e riassetto già avviato dalle Camere di commercio, deve ora

misurarsi con le novità normative disposte, da ultimo, con l'art. 10 della legge n. 124 del 7.8.2015 e con il decreto legislativo di attuazione che il Governo dovrà emanare.

Nella consapevolezza della mission istituzionale, che è quella di supportare e promuovere l'interesse generale delle imprese, anche la Camera di commercio di Verona dovrà quindi ripensare al proprio ruolo di ente pubblico al servizio delle imprese. In funzione, soprattutto, della pesante riduzione delle entrate da diritto annuale, principale fonte di finanziamento camerale, dovranno essere intraprese tutte le misure più idonee per poter continuare ad essere un attento collettore delle istanze e dei reali bisogni del sistema economico locale, verso il quale agire con interventi e investimenti finalizzati a creare opportunità di crescita, di sviluppo e innovazione.

Secondo uno schema ormai consolidato, la Relazione si struttura in una prima sezione di analisi del contesto socio-economico di riferimento, seguita dalla descrizione delle linee di azione e completata dal quadro delle risorse economiche.

Sotto l'aspetto metodologico, riprendendo i temi di fondo della strategia delineati nel Programma Pluriennale 2015-2019, le linee operative annuali sono esposte secondo l'ordinamento di *albero della performance*, utilizzato anche nel Piano triennale della performance.

IL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Lo scenario internazionale

Il Fondo Monetario Internazionale ha recentemente rivisto le proprie stime di crescita dell'economia mondiale per il 2015, abbassando al 3,3% le iniziali previsioni di incremento(+3,5%).

La ripresa globale appare infatti più lenta di quanto atteso per effetto di un insieme di fattori: il rallentamento dell'economia cinese e la crisi del suo mercato azionario si sommano alla contrazione di altri grandi mercati emergenti, come Brasile e Russia, e a quella dei Paesi esportatori di petrolio, penalizzati dal forte ribasso del prezzo; per le economie avanzate invece, paesi europei compresi, il rallentamento è atteso più in relazione al peso dell'interscambio commerciale diretto verso la Cina, oltre che come conseguenza indiretta anche per i Paesi meno esposti.

dinamica del PIL (variazione % su anno precedente)					
	2012	2013	2014	stime aggiornate 2015	variazione su stime iniziali 2015
Mondo	3,2	3,0	3,3	3,3	-0,2
Area Euro	-0,6	-0,5	0,8	1,5	0,0
Italia	-2,4	-1,9	-0,5	0,7	0,2

Fonti: dati 2012-2013-2014; FMI WEO -aprile e luglio 2015; ISTAT settembre 2015; Documento Economia e Finanza 2015

Superato, al momento, il rischio di affrontare l'uscita dall'euro della Grecia, l'economia europea sembra avviarsi verso valori di crescita più omogenei: a fianco della conferma dei precedenti positivi risultati di Germania e Francia, è atteso un deciso incremento di Spagna e un miglioramento anche dell'Italia, che potrebbe quindi azzerare definitivamente i recenti valori negativi.

Il quadro economico italiano

Nel primo semestre del 2015 l'economia italiana ha confermato le indicazioni di crescita attese ad inizio anno, registrando una ripresa che sembra averla portata fuori dalla recessione. Il calo del prezzo del petrolio, la politica monetaria espansiva della BCE e il deprezzamento dell'euro hanno determinato una generalizzata dinamica positiva, più marcata nell'industria manifatturiera e nel comparto dei servizi.

La crescita congiunturale nel secondo trimestre del PIL nazionale (+0,3%)¹ si è accompagnata ad una accelerazione dei consumi e degli scambi interni, tornati in positivo dopo il -0,1 del primo trimestre. Buoni incrementi della spesa in beni durevoli (+3,3%) segnalano inoltre un miglioramento netto in tutte le componenti del grado di fiducia dei consumatori e delle imprese (clima economico, personale, corrente e futuro). Gli effetti positivi si estendono alla finanza pubblica, in particolare sull'andamento delle entrate tributarie, con il gettito IVA che a luglio ha registrato un +10,8%.

La ripresa si conferma anche nel settore del commercio internazionale, determinando un incremento semestrale delle esportazioni del 5% ed un valore di oltre 206miliardi di euro (nel primo sem.2014 il valore era circa 197miliardi). Le statistiche ISTAT rilevano, in linea con le previsioni economiche generali, un tendenziale rallentamento delle vendite verso paesi extra UE (dal +2,9 del primo trimestre allo +0,4% del secondo).

Anche il mercato del lavoro mostra tendenza al miglioramento: i dati ISTAT di luglio 2015 rilevano, rispetto ad inizio anno, un incremento degli occupati superiore alle 100mila unità, portando il tasso di disoccupazione al

¹ Cfr. ISTAT, Nota Mensile n. 8, agosto 2015

12%, in calo rispetto al 12,7% registrato nel corso del 2014. Particolarmente interessante può essere il confronto con il dato di luglio relativamente alle aperture di partita IVA per le persone fisiche, che diminuisce del 10,9%, facendo supporre che tale calo potrebbe essere influenzato positivamente dagli effetti del *jobs act* e dagli sgravi contributivi concessi per le assunzioni a tempo indeterminato, trasformando in stabili contratti di lavoro precedenti rapporti o servizi di consulenza esterna.

Ulteriore interessante dato di analisi è il saldo demografico delle imprese italiane al 30 giugno 2015, risultato positivo di 37.980 unità. La consistenza dello stock di imprese registrate si attesta quindi ad oltre 6 milioni, così suddivise:

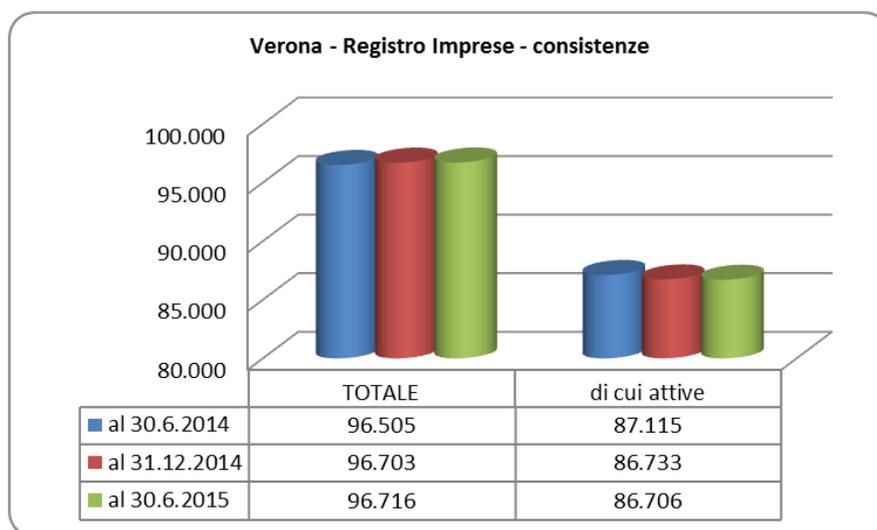
Forme giuridiche	Imprese registrate al 30.6.2015	Iscrizioni 1^ sem 2015	Cessazioni 1^ sem 2015	Saldo 1^sem 2015
SOCIETA' DI CAPITALE	1.515.626	25.302	7.153	18.149
SOCIETA' DI PERSONE	1.075.927	6.949	6.092	857
IMPRESE INDIVIDUALI	3.245.250	62.720	45.444	17.276
ALTRE FORME	208.968	2.840	1.142	1.698
TOTALE	6.045.771	97.811	59.831	37.980

Fonte: Movimprese, agosto 2015

Il contesto socio-economico veronese

1. LE DINAMICHE IMPRENDITORIALI

Alla data del 30 giugno 2015, le imprese registrate² alla Camera di Commercio di Verona sono **96.716**. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, lo stock risulta in aumento dello 0,2%, mentre è pressoché stabile rispetto alle consistenze di inizio anno (96.703 iscrizioni). Le imprese attive, che alla stessa data sono **86.706**, registrano una flessione annuale dello 0,4%.



Nel corso del primo semestre 2015, le nuove iscrizioni sono state 3.178 a fronte delle quali si registrano, al netto di quelle d'ufficio³, 3.173 cancellazioni, determinando così un saldo positivo di 5 unità.

² Per impresa registrata, secondo la definizione di Movimprese, si intende l'impresa presente in archivio e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita). L'impresa è invece attiva quando esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

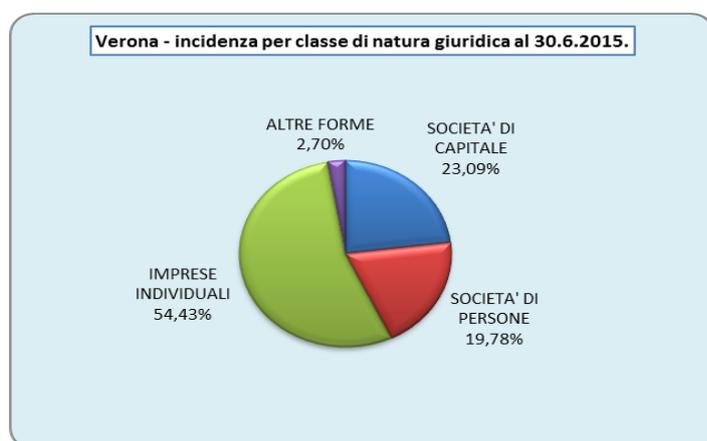
³ Con il D.p.r. 247 del 23/07/2007 e successiva circolare n. 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, il legislatore ha fornito alle Camere di Commercio uno strumento di semplificazione più efficace per migliorare la qualità del regime della pubblicità delle imprese, definendo i criteri e le procedure necessarie per giungere alla cancellazione d'ufficio di quelle imprese non più operative e, tuttavia, ancora figurativamente iscritte al Registro stesso. L'allargamento delle possibilità per le Camere di Commercio di ricorrere alle procedure di cancellazione d'ufficio, comporta per ogni periodo una riduzione dello stock non derivante dall'andamento propriamente economico della congiuntura demografica, ma piuttosto dalle decisioni di intervenire amministrativamente per regolarizzare la posizione di imprese non più operative. Di conseguenza a partire dal 2006, per permettere la confrontabilità tra stock, le cancellazioni sono state considerate al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo.

Verona. Iscrizioni, cancellazioni e saldo imprese nel primo semestre 2015

Forme giuridiche	Registrate al 30.6.2015	Iscrizioni 1^ sem 2015	Cancellazioni non d'ufficio I sem 2015	Saldo 1^sem 2015
SOCIETA' DI CAPITALE	22.332	702	412	290
SOCIETA' DI PERSONE	19.130	330	409	-79
IMPRESE INDIVIDUALI	52.642	2.031	2.287	-256
ALTRE FORME	2.612	115	65	50
TOTALE	96.716	3.178	3.173	5

Elaborazione Servizio Studi e Ricerca Camera di Commercio di Verona su dati Infocamere

L'analisi per forma giuridica conferma la netta prevalenza di imprese individuali (54,43% del totale), sebbene l'incidenza delle stesse sia in costante leggera flessione (54,68% al 31.12.2014 e 54,73% al 30.6.2014).



L'analisi settoriale delle imprese registrate conferma la prevalenza dei settori commercio e servizi di alloggio e ristorazione (28,14% del totale) che, sommati ai settori servizi alle imprese e alle persone, raggiungono il 53,22% delle imprese veronesi registrate. Tutti questi settori registrano variazioni positive rispetto ai periodi precedenti, mentre sono negative le variazioni registrate dagli altri macrosettori:

Composizione % imprese registrate per settore di attività economica

MACROSETTORE	Imprese al 30/06/2015	var. % rispetto stesso periodo anno prec.
Agricoltura	16.043	-1,3
Industria	10.434	-0,3
Costruzioni	14.944	-1,8
Commercio	20.580	0,2
Servizi di alloggio e ristorazione	6.636	2,5
Servizi alle imprese e alla persona	24.262	1,7
n.c.	3.817	3,1
TOTALE	96.716	0,2

L'analisi per tipologia registra un totale di **26.205** imprese artigiane, in flessione dell'1,6% sullo stesso periodo del 2014; mentre si registrano incrementi per le tipologie di partecipazione, così dettagliate:

	stock al 30/6/2015	var. % rispetto stesso periodo anno prec.
Imprese femminili registrate	18.635	+1,9
Imprese straniere registrate	10.176	+5,4
Imprese giovanili registrate	8.283	-1,9

2. OCCUPAZIONE E MERCATO DEL LAVORO

Le più recenti note informative rilasciate da SILV – sistema informativo lavoro Veneto- relative al secondo trimestre del 2015 evidenziano un saldo positivo fra assunzioni e cessazioni pari a + 30.200 unità, rendendo possibile prevedere, su base annua, un sensibile miglioramento dei precedenti trend negativi.

Il decremento del tasso di disoccupazione, confermato anche dalle rilevazioni ISTAT sui dati nazionali, è in larga parte dipeso dall'aumento dei contratti a tempo indeterminato, spinti dagli incentivi previsti dalla Legge di stabilità 2015.

Tasso di disoccupazione (media annuale 2014)	Verona	4,9%
	Veneto	7,5%
	Italia	12,7%
2° trimestre 2015 (solo regionale e nazionale)	Veneto	6,6%
	Italia	12,1%

Nella realtà provinciale, un segnale di miglioramento si può riscontrare anche dalla lettura del dato sul ricorso alla CIG, Cassa Integrazione Guadagni che, secondo le rilevazioni INPS, ha registrato notevoli riduzioni:

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (ore autorizzate, gennaio-giugno 2015)	totale ore	var. % rispetto stesso periodo anno prec.
ordinaria	1.249.044	-22,3
straordinaria	3.208.672	-44,7
in deroga	116.168	-89,5
TOTALE	4.573.884	-46,3

3. LA PROIEZIONE ALL'ESTERO DELLE IMPRESE VERONESI

I dati provvisori diffusi da ISTAT relativamente al primo semestre 2015 evidenziano una buona performance sui mercati esteri delle produzioni veronesi: con un valore complessivo di quasi 5 miliardi di euro, Verona è stata l'undicesima provincia esportatrice, incrementando del 7% il totale di export rispetto al primo semestre del 2014.

ESPORTAZIONI (periodo gennaio-giugno 2015)	
Valore in Euro	4.965.565.032
Var. % rispetto stesso periodo anno prec.	+7,0
Rank nella graduatoria nazionale	11°

Ancora una volta i macrosettori che hanno registrato i migliori andamenti sono stati l'agroalimentare e i macchinari, oltre al settore del marmo che ha recuperato buona parte delle contrazioni precedentemente registrate. In dettaglio, questo è l'andamento dei macrosettori economici veronesi:

Esportazioni delle principali produzioni veronesi - periodo gennaio-giugno 2015 (valori in Euro)

TERRITORIO	gen-giu 2014 revisionato	gen-giu 2015 provvisorio	var. %	% su totale export (I sem. 2015)
MACCHINARI	895.834.402	983.243.655	9,8	19,8
ALIMENTARE	510.978.811	597.846.611	17,0	12,0
TESSILE-ABBIGLIAMENTO	476.176.964	448.017.512	-5,9	9,0
VINO	409.579.428	424.684.731	3,7	8,6
ORTOFRUTTA	221.065.784	263.841.930	19,3	5,3
MARMO	182.593.032	205.337.586	12,5	4,1
CALZATURE	215.421.379	196.477.839	-8,8	4,0
CISTERNE E RADIATORI (Termomeccanica)	67.666.168	46.427.477	-31,4	0,9
MOBILI	50.679.255	46.346.910	-8,5	0,9

Elaborazione Servizio Studi e Ricerca Camera di Commercio di Verona su dati Istat

L'analisi per Paese di destinazione delle produzioni veronesi conferma ai primi posti Germania e Francia, seguiti da Stati Uniti che, rispetto al 2014, guadagnano una posizione ed un incremento di valore superiore al 25%. Per contro si registrano contrazioni delle esportazioni verso la Russia, all'ultimo posto della *top ten*, oltre che verso la Cina, che scende ulteriormente, collocandosi fuori dalla graduatoria al dodicesimo posto.

ESPORTAZIONI nella provincia di Verona per Paese					
1° semestre 2015 - Valori in euro					
PAESE	1° sem. 2014	1° sem. 2015	Var. %	Peso % 2015	
1 0004-Germania	784.796.955	840.088.856	7,0	16,9	
2 0001-Francia	388.519.308	420.177.084	8,1	8,5	
3 0400-Stati Uniti	233.881.390	292.885.128	25,2	5,9	
4 0006-Regno Unito	255.841.298	288.219.784	12,7	5,8	
5 0011-Spagna	203.842.570	229.108.658	12,4	4,6	
6 0039-Svizzera	150.155.795	180.890.888	20,5	3,6	
7 0038-Austria	178.505.786	174.287.357	-2,4	3,5	
8 0092-Croazia	103.567.339	150.171.769	45,0	3,0	
9 0060-Polonia	107.425.080	125.558.174	16,9	2,5	
10 0075-Russia	170.070.380	123.459.491	-27,4	2,5	

Relativamente alle importazioni, Verona registra a livello regionale il maggior fabbisogno di approvvigionamenti a sostegno dell'incremento della produzione interna; in dettaglio questi sono i valori delle singole provincie venete:

VENETO. Import-export per provincia - gennaio-giugno 2015 (valori in Euro)

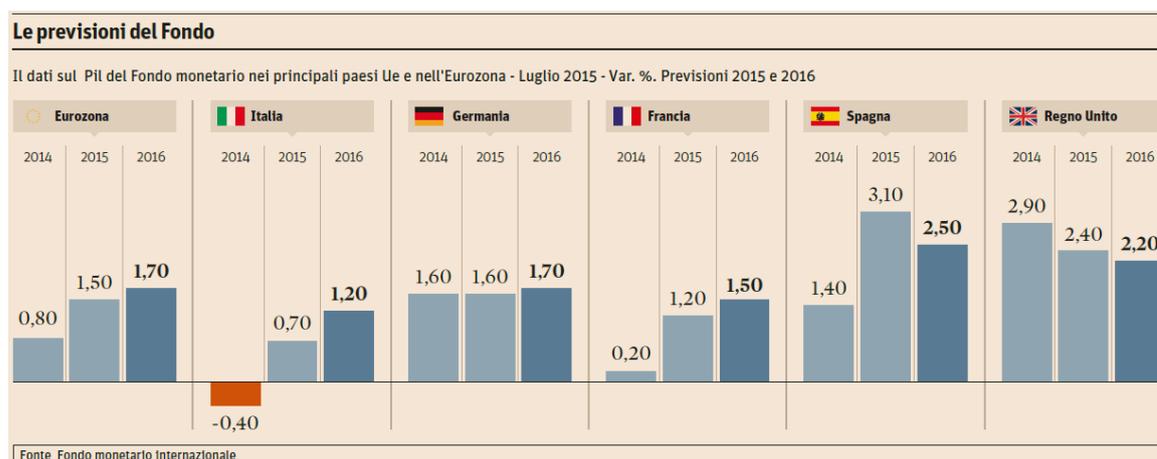
TERRITORIO	gen-giu 2014 revisionato		gen-giu 2015 provvisorio		var. %	
	import	export	import	export	import	export
Verona	5.740.086.625	4.641.796.779	6.324.479.550	4.965.565.032	10,2	7,0
Vicenza	4.589.223.303	8.014.647.818	4.710.898.937	8.654.369.195	2,7	8,0
Belluno	368.315.716	1.761.935.215	432.789.197	1.993.684.199	17,5	13,2
Treviso	3.062.802.596	5.348.689.742	3.304.616.424	5.855.011.339	7,9	9,5
Venezia	2.311.508.327	2.055.410.988	2.389.480.457	2.199.309.804	3,4	7,0
Padova	2.826.833.065	4.223.941.948	3.109.788.447	4.304.019.834	10,0	1,9
Rovigo	1.097.065.352	682.078.371	887.029.725	712.806.827	-19,1	4,5
TOTALE Veneto	19.995.834.984	26.728.500.861	21.159.082.737	28.684.766.230	5,8	7,3
ITALIA	179.683.560.601	196.886.173.886	188.199.118.708	206.652.810.467	4,7	5,0

Elaborazione Servizio Studi e Ricerca Camera di Commercio di Verona su dati Istat

Le prospettive di evoluzione

Gli economisti sembrano concordi nel prevedere, anche per il 2016, una crescita moderata per l'economia mondiale: sono ancora tante le fonti di incertezza che possono determinare instabilità nei mercati e nelle produzioni.

A livello globale il Fondo Monetario Internazionale stima una crescita complessiva del 3,3%, pari a quella attesa per il corrente anno, salvo che l'andamento effettivo dell'ultimo trimestre non porti alla revisione di queste stime. Anche per l'Eurozona si prevede una crescita, con un PIL che complessivamente potrebbe incrementarsi dell'1,70%, seppure con differenze tra i vari Paesi, come meglio evidenziato nel grafico, ripreso da Il Sole 24Ore:



Risultano allineate al parere FMI sulle prospettive italiane anche Standard & Poor's e ISTAT: le loro più recenti rilevazioni confermano che l'Italia sta uscendo dalla crisi, ma la sua ripresa è destinata a rimanere modesta fintanto che sulla domanda dei consumatori continueranno a pesare la bassa crescita dei salari e la disoccupazione.

Più ottimistica la previsione del Governo italiano che, nell'aggiornamento al DEF stima una crescita dello 0,9% entro il 2015 e porta all'1,6% la crescita nel 2016.

Il quadro normativo e il ruolo del sistema camerale

Negli ultimi anni i provvedimenti normativi finalizzati al risanamento dell'economia pubblica, in particolare quelli di revisione e razionalizzazione della spesa pubblica che hanno anche richiesto il riversamento al bilancio dello Stato delle economie gestionali realizzate, sono risultati fortemente incisivi sull'attività di tante Pubbliche Amministrazioni, tenute ad adottare misure di contenimento delle proprie spese e di ottimizzazione nell'utilizzo delle risorse e mezzi a disposizione. Sono inoltre stati introdotti limiti in ordine alla costituzione e al mantenimento delle partecipazioni societarie, che hanno portato all'attivazione di attente ricognizioni e valutazioni dei patrimoni partecipativi, anche al fine di dismettere quelle partecipazioni che fossero risultate non più strategiche.

Ma il legislatore ha voluto regolare anche "l'immagine" delle Pubbliche Amministrazioni attraverso un deciso rafforzamento del principio di trasparenza amministrativa e dei conseguenti obblighi di pubblicità e diffusione di informazioni. Il rispetto di tali obblighi, particolarmente dopo l'emanazione della legge n.190/2012, è oramai basilare nella realizzazione di una più incisiva prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nel settore pubblico.

Oltre ad essere interessate da queste generalizzate prescrizioni e vincoli normativi, le Camere di commercio hanno anche dovuto misurarsi, da ultimo nel corso del 2014, con specifiche norme che hanno particolarmente inciso sul loro ordinamento e funzionamento. Più precisamente, il D.L. 90/2014 convertito in legge 11 agosto 2014 n. 114, che ha disposto un drastico dimezzamento nell'arco di un triennio della principale fonte di finanziamento camerale: le entrate da diritto annuale. Ed anche i proventi di natura finanziaria hanno visto ridurre la loro portata: per effetto delle norme della legge di stabilità 2015 le CCIAA sono rientrate nel sistema di Tesoreria Unica, con obbligo di riversamento della propria liquidità finanziaria nella tesoreria statale,

non potendo quindi investire autonomamente le proprie disponibilità finanziarie per ottenere una migliore redditività.

Il sistema camerale, mosso dalla esigenza di contrastare il possibile indebolimento, ma anche dalla volontà di continuare a svolgere con convinzione ed efficacia il ruolo di supporto alle imprese, si è quindi autonomamente orientato verso la riorganizzazione e il riassetto. Ad oggi sono già 25 le Camere di commercio interessate da processi di fusione e accorpamento, di fatto anticipando le intenzioni che il Governo italiano ha esplicitato nel progetto di riforma recentemente approvato dal Parlamento con Legge n. 124 in data 7 agosto 2015 “*Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*”.

In particolare, relativamente alle Camere di commercio, l’art. 10 della legge dispone l’emanazione, entro un anno, di un Decreto Legislativo di attuazione con il quale il Governo dovrà riformarne l’organizzazione e ridurre il numero a non più di 60, nonché procedere ad una ridefinizione delle funzioni e dei compiti affidati, oltre a regolare le norme di finanziamento.

Nel corso del prossimo anno quindi, saranno ancora molte le sfide che il sistema camerale dovrà affrontare, ed anche la Camera di commercio di Verona sarà impegnata nel proseguire, in funzione anche della riduzione dei finanziamenti, con una attenta e responsabile politica gestionale delle risorse e mezzi al fine di confermarsi come valido interlocutore del sistema delle imprese, un ente cioè capace di supportarne le reali esigenze di crescita e di sviluppo nell’interesse anche del territorio veronese.

Saranno quindi obiettivi primari per l’Ente, e per la sua struttura organizzativa, il mantenimento degli standard di efficienza e qualità nei servizi e nelle attività amministrative verso l’utenza, oltre alla programmazione di iniziative di spessore a supporto della competitività del territorio, promuovendo le sue specificità e sviluppando il grado di internazionalizzazione.

Al fine di rendere quanto più incisivi gli interventi di supporto al sistema delle imprese, è stato ritenuto opportuno avvalersi della facoltà concessa dalla legge 580/1993 di applicare la maggiorazione del 20% agli importi del diritto annuale. Pertanto, per il prossimo triennio, le maggiori somme che la Camera di commercio potrà ricavare dall'aumento applicato saranno destinate ad incrementare la voce di bilancio Interventi Economici.

LE STRATEGIE E LE LINEE DI AZIONE

La mission dell'Ente

Sebbene il decreto legislativo di attuazione della legge di riforma delle amministrazioni pubbliche, che il Governo dovrà emanare a breve, possa portare ridefinizioni nei compiti e funzioni specificamente affidate alle Camere di commercio, si può comunque ritenere che non sarà modificata la finalità di azione degli enti camerali disposta dall'art. 1 della L. 580/1993, come modificato dal D. Lgs. 23/2010, che dispone: “...le Camere di commercio...svolgono, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, sulla base del principio di sussidiarietà di cui all'art.118 della Costituzione, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese...”.

La Camera di commercio di Verona ha voluto interpretare questa *mission* normativa cercando di essere un attivo protagonista nell'ambito delle politiche di governo e sviluppo dell'economia locale, agendo da interfaccia tra pubblico e privato e rivestendo quindi un ruolo rafforzato dalla natura di ente pubblico e agevolato nella realizzazione grazie al riconosciuto grado di autonomia statutaria, organizzativa e finanziaria.

La volontà di agire a favore e nell'interesse del territorio e dell'economia di Verona, spingono dunque la Camera a ricercare e favorire costantemente tutti i possibili ed utili rapporti di collaborazione a vari livelli, sia in ambito pubblico che privato: con altre istituzioni locali e/o nazionali, con le rappresentanze economiche imprenditoriali, dei lavoratori e dei consumatori. I principi di sussidiarietà e complementarietà espressi dallo Statuto camerale diventano così caratteristica peculiare dell'azione camerale veronese, indirizzata alla crescita e allo sviluppo economico e sociale del territorio, favoriti dalla condivisione di programmi, risorse, conoscenze e competenze.

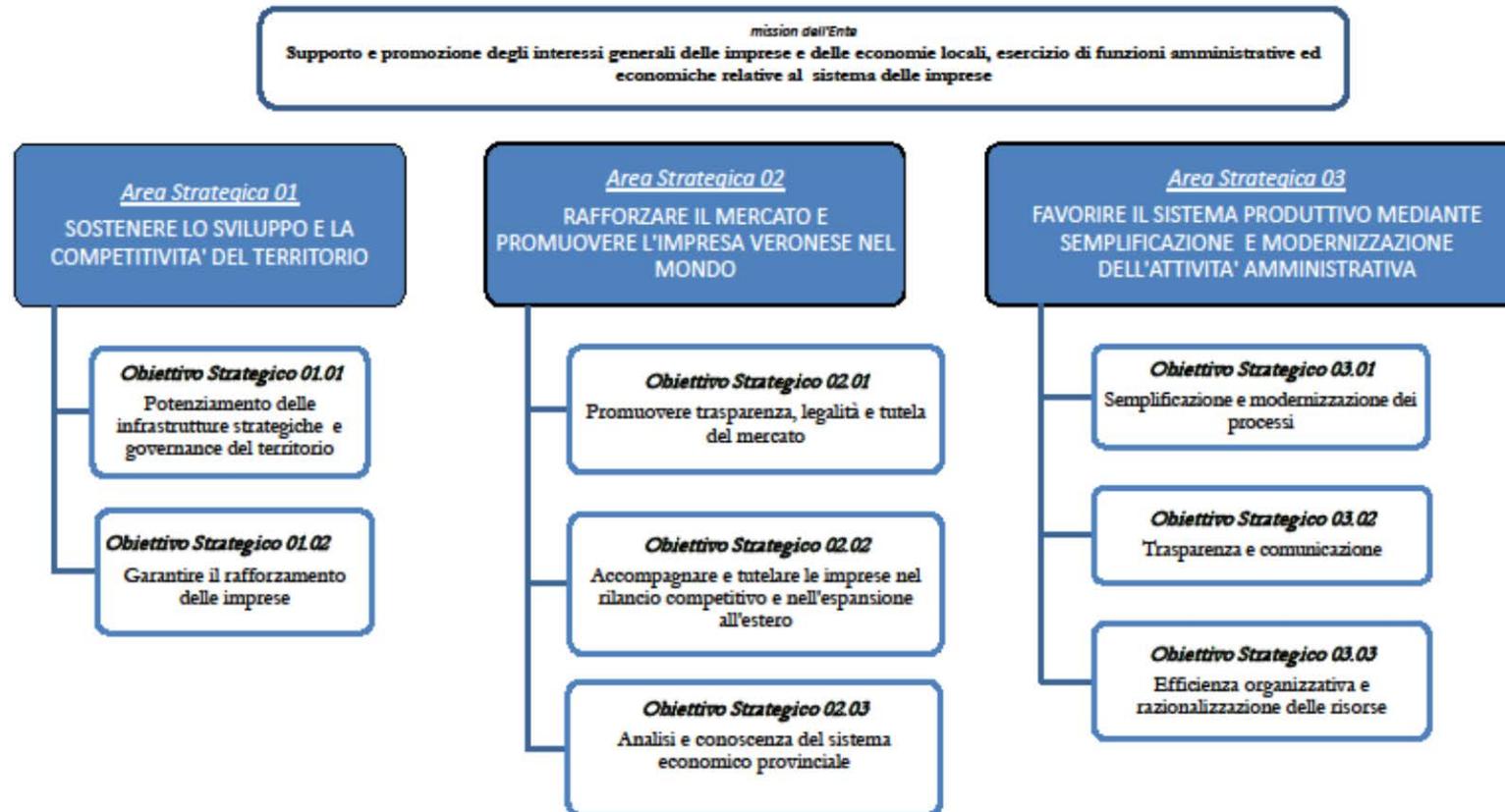
Il programma strategico

Pur nella consapevolezza che, per effetto della prossima riforma strutturale del sistema, potranno essere necessarie rimodulazioni o ridefinizioni di programmi e iniziative, la programmazione per il prossimo anno non può che basarsi sulle linee di indirizzo espresse dal Consiglio camerale con il Programma Pluriennale 2015-2019, approvato con deliberazione n. 14 del 18 dicembre 2014.

Sotto l'aspetto metodologico, è confermata anche l'impostazione generale che "colloca" gli impegni di mandato dell'Amministrazione sulle Aree Strategiche, all'interno della quale si declinano, con specifici Obiettivi Strategici, i principali programmi di intervento che l'Ente intende realizzare in esecuzione delle proprie strategie. Rispetto al precedente esercizio, tuttavia, non sarà riproposto l'obiettivo strategico riferito all'azienda speciale Verona Innovazione, che entro il corrente anno verrà conferita in una società di sistema di CCIAA venete.

Allo scopo di rendere di più immediata e facile comprensione i contenuti del Programma Pluriennale, si utilizza una forma di rappresentazione grafica "a cascata", creando una *mappa strategica* che mette in risalto i legami e processi che collegano la *mission* istituzionale, le aree strategiche di intervento e gli obiettivi, evidenziando come i diversi livelli di pianificazione contribuiscano, all'interno di un disegno strategico coerente, al perseguimento delle finalità dell'Ente.

Tale mappa strategica sarà successivamente ripresa dal Piano della Performance, documento nel quale essa verrà ulteriormente dettagliata in livelli relativi ai programmi e obiettivi operativi annuali -il cosiddetto *albero della performance*- a conferma del legame e coerenza di contenuti tra i diversi documenti di programmazione.



AREA STRATEGICA 1: SOSTENERE LO SVILUPPO E LA COMPETITIVITÀ DEL TERRITORIO

Gli obiettivi strategici su cui si è scelto di strutturare l'area strategica, ognuno dei quali rappresenta una modalità di espressione delle priorità di intervento dell'Ente verso il territorio e verso il sistema socio-economico provinciale, sono:

- 1.1 Potenziamento delle infrastrutture strategiche e governance del territorio;
- 1.2 Garantire il rafforzamento delle imprese.

La rete infrastrutturale a servizio di un territorio è, da sempre, un elemento essenziale nel suo sviluppo. Il territorio veneto, che si estende dalle Alpi al mar Adriatico, ha saputo sfruttare questa favorevole collocazione geografica di crocevia per sviluppare realtà produttive importanti, agevolando i traffici commerciali e scambi internazionali dotandosi di numerose infrastrutture di nodo (porti, aeroporti e interporti) che hanno creato un sistema tra i più avanzati dell'intero nord-est italiano.

Verona nello specifico, grazie alla sua posizione proprio all'incrocio delle grandi direttrici nord-sud ed est-ovest, ha creato un complesso sistema intermodale di trasporti ormai riconosciuto tra le primarie realtà nazionali, con un bacino di utenza che si estende ben oltre il territorio locale.

In quest'ambito, il sostegno fornito dalla Camera di commercio si è più volte rivelato indispensabile e si cercherà pertanto di proseguire apportando un contributo reale al territorio, anche attraverso azioni di sistema che, grazie all'interazione di realtà pubbliche e private, puntino ad accrescere le opportunità di sviluppo.

Per quanto ridimensionato, in applicazione delle norme limitative prima ricordate, anche il sistema delle partecipazioni può risultare un valido strumento attraverso il quale far arrivare il proprio contributo allo sviluppo del territorio ed essere partecipe nella governance locale. Nel corso del prossimo anno quindi, oltre a mantenere lo stretto legame tra l'amministrazione e i propri rappresentanti negli enti e società partecipate, si procederà a valutare con particolare attenzione le partecipazioni, in considerazione della loro rilevanza strategica. Proseguirà quindi l'azione di razionalizzazione, con l'obiettivo di ridurre o eliminare quelle meno strategiche privilegiando, al contrario, il consolidamento in realtà valutate rilevanti, come Veronamercato e VeronaFiere.

Saranno anche opportunamente sviluppate le sinergie di azione e i vantaggi operativi che potranno derivare dal conferimento dell'azienda speciale Verona Innovazione nella società consortile T2I, che garantirà alla Camera di commercio una quota di partecipazione al capitale consortile.

Nell'ambito delle attività di sostegno specifico e diretto al sistema imprenditoriale, un ruolo di decisa rilevanza spetta al settore del finanziamento con contributi economici erogati su specifici progetti.

L'attività di sostegno finanziario che la Camera di commercio ha realizzato nel corso degli ultimi anni è risultata particolarmente significativa sia sotto l'aspetto quantitativo (14milioni di euro dal 2011 al 2014), sia per la diversificazione degli interventi e investimenti sostenuti, che vanno dagli incentivi per la innovazione tecnologica, agli investimenti in banda larga e connettività di rete, al sostegno delle attività di internazionalizzazione, agli incentivi per il sostegno all'occupazione, senza dimenticare il bando specifico per le imprese danneggiate all'alluvione di fine 2010.

La riduzione delle entrate correnti della Camera di commercio ha però fortemente inciso sulle possibilità di mantenere alto il valore degli stanziamenti finalizzati al sostegno finanziario delle imprese, e già nel corso del 2015 si è potuto finanziare il solo bando di contributo per l'innovazione tecnologica, seppure allo stesso sia stato assegnato un importo di 2.150.000 euro, quasi il 30% dell'intera disponibilità destinata agli Interventi Economici.

Altro ambito di intervento che ha visto la Camera di commercio di Verona particolarmente attiva nel recente periodo è stato l'incremento delle possibilità di accesso al credito. Realizzato in forma indiretta, per il tramite del finanziamento dei Consorzi e Cooperative di Garanzia Fidi, il sostegno camerale è stato erogato in funzione delle dimensioni e dell'operatività dei Confidi operanti nel territorio con qualsiasi tipo di impresa: industriale, commerciale, turistica, di servizi, artigiana e agricola. Seppure anche questa forma di finanziamento sia stata necessariamente inferiore agli anni precedenti, per il corrente anno l'importo stanziato è risultato pari a 1.500.000 euro.

Nella piena convinzione che il sistema delle imprese necessiti di tangibili e concrete forme di sostegno e incentivazione, nel prossimo anno si cercherà di agevolare i progetti di supporto, finanziando i programmi di intervento anche con le risorse derivanti dall'applicazione della maggiorazione sugli importi del diritto annuale.

La necessaria attenzione verrà riservata anche alla Fondazione Arena, in considerazione della rilevanza rivestita dalla stessa sull'indotto economico di Verona, condizionando comunque ogni intervento camerale alla concreta realizzazione del risanamento economico e finanziario.

L'attività di informazione e diffusione della conoscenza degli incentivi messi a disposizione anche da enti e istituzioni regionali, nazionali ed europei,

servirà inoltre per dare nuovo impulso e rafforzare la ricerca di finanziamenti propria delle imprese.

**AREA STRATEGICA 2: RAFFORZARE IL MERCATO E PROMUOVERE L'IMPRESA
VERONESE NEL MONDO**

Gli obiettivi strategici individuati nell'ambito del rafforzamento del mercato e del sostegno delle produzioni delle imprese veronesi sono:

- 2.1 Promuovere trasparenza, legalità e tutela del mercato;
- 2.2 Accompagnare e tutelare le imprese nel rilancio competitivo e nell'espansione all'estero:
- 2.3 Analisi e conoscenza del sistema economico provinciale.

Alla Camera di commercio spetta il compito di vigilare sul mercato e di favorirne la regolazione, promuovendo la trasparenza e la correttezza delle pratiche commerciali e dei comportamenti tra operatori, anche favorendo la composizione delle eventuali controversie, oltre che garantendo regole certe a garanzia dei consumatori.

Di rilevante importanza, quindi, le operazioni di vigilanza sulla sicurezza e conformità dei prodotti immessi sul mercato, le azioni di lotta alla contraffazione ed anche i controlli sull'etichettatura che hanno visto particolarmente attivi gli uffici camerali veronesi anche nel corso del 2015; i risultati della continua ed intensa attività di verifica sono stati opportunamente comunicati all'utenza anche per il tramite della pubblicazione nel sito web. L'impegno per il prossimo anno sarà di mantenere gli attuali livelli di servizio al territorio, allo scopo di tutelare i consumatori verificando la correttezza dell'agire degli operatori del mercato.

Per l'importante settore della mediazione civile e commerciale, ci si concentrerà sulla promozione della conoscenza del servizio attraverso organizzazione di eventi e attivazione di tavoli di lavoro, anche tramite attività comuni, o comunque coordinate, a livello regionale, per sfruttare al meglio le

esperienze positive di ciascuna realtà territoriale. Sempre nell'ottica di sfruttare le possibili sinergie a livello regionale, verrà valutata, in collaborazione con le altre Camere di Commercio venete, l'opportunità di istituire un Organismo di composizione delle crisi da sovraindebitamento.

Infine, si colloca in quest'ambito anche l'attività della Borsa Merci e della rilevazione e diffusione dei prezzi di mercato. Proprio sulla localizzazione della Borsa Merci, nel corso del 2015, la Giunta camerale ha ritenuto opportuno valutare l'opportunità di spostamento in altra sede, al fine di contenerne i costi di funzionamento; il perfezionamento dell'operazione vedrà quindi impegnati gli uffici camerali nelle attività di pianificazione ed organizzazione necessarie a dare esecuzione al trasferimento nel corso del prossimo anno. Sempre nell'ottica del contenimento delle spese, si sono sfruttate sinergie di intervento attivando a livello associato in ambito regionale la gestione della più rilevante tra le pubblicazioni di rilevazione dei prezzi, ossia il Prezzario delle Opere Edili; anche per questa modalità si prevede la conferma nel corso del prossimo anno.

Quanto alle finalità di promozione e rilancio competitivo dell'impresa veronese nel mondo, la Camera ha puntato con convinzione su attività di marketing territoriale finalizzate a valorizzare le potenzialità del territorio e a far conoscere i punti di forza e le eccellenze locali.

Il Programma Promozionale approvato annualmente dalla Giunta, strutturato sui macro-settori economici che più caratterizzano l'economia locale, è la linea guida di intervento per una serie di iniziative promozionali con le quali favorire e diffondere, in Italia e all'estero, la conoscenza delle realtà produttive e delle tipicità locali.

Anche per il 2016, dunque, le aziende veronesi potranno fare affidamento sull'appoggio organizzativo e sulla pluriennale esperienza della

Camera di commercio. L'accompagnamento e il supporto per le aziende che iniziano un percorso di internazionalizzazione o, per quelle già presenti, nella ricerca di ulteriore espansione sui mercati esteri, vedrà la Camera impegnata nella realizzazione di missioni commerciali, partecipazioni fieristiche internazionali e incontri di incoming con operatori esteri, seppure sarà indispensabile richiedere, in continuità con quanto già attivato di recente, che le imprese stesse si assumano una compartecipazione delle spese.

Oltre a questi programmi di intervento, il ruolo di ente a servizio delle imprese che è proprio della Camera di commercio si esplicita anche attraverso le attività di analisi e studio del sistema economico.

La conoscenza della struttura economica di un territorio e l'analisi delle sue dinamiche di mercato interno ed internazionale, sono elementi fondamentali a supporto della definizione di efficaci azioni e programmi per lo sviluppo e la crescita del sistema produttivo presente nel territorio stesso.

La Camera di commercio di Verona, forte del patrimonio informativo di cui dispone, meglio di altri enti può analizzare e interpretare gli aspetti più rilevanti del sistema economico locale, ed è diventata negli anni punto di riferimento a livello provinciale per l'informazione sullo scenario di contesto, grazie anche alle attività divulgative e informative realizzate, Giornata dell'Economia in primis, tradizionalmente dedicata alla presentazione dell'annuale "Relazione sull'economia provinciale" e all'analisi dei dati sull'interscambio commerciale Verona-Mondo.

Merita inoltre ricordare che la base informativa propria camerale, derivante principalmente dal Registro delle Imprese, è stata ottimamente utilizzata per l'esecuzione di numerosi studi e rapporti di analisi, utili a restituire informazioni su rilevanti aspetti del sistema economico locale (analisi bilanci,

creazione di brand e storie d'impresa) realizzati anche in collaborazione con l'Università di Verona.

**AREA STRATEGICA 3: FAVORIRE IL SISTEMA PRODUTTIVO MEDIANTE
SEMPLIFICAZIONE E MODERNIZZAZIONE DELL'ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA**

Gli obiettivi strategici su cui si sviluppa l'azione dell'Ente in ambito interno riguardano:

- 3.1 Semplificazione e modernizzazione dei processi
- 3.2 Trasparenza e comunicazione
- 3.3 Efficienza organizzativa e razionalizzazione delle risorse.

Pur essendo da più parti riconosciute, nell'ambito delle Pubbliche Amministrazioni in genere, come esempio di ente efficiente e punto di riferimento considerato utile dalle imprese, le Camere di commercio hanno corso il serio rischio di essere azzerate. Nella prima stesura del progetto di riforma della pubblica amministrazione ideato dal Governo all'inizio del 2014, il taglio strutturale e organizzativo previsto per le Camere di commercio lasciava pochi margini di operatività. Sull'onda di questo prospettato, drastico e forzato cambiamento, il sistema camerale si è mosso per avviare un percorso di riassetto organizzativo, anche con accorpamenti e fusioni tra Camere, finalizzato a rispondere, con maggiore efficacia ed efficienza, alle esigenze del sistema produttivo.

Da parte sua, il mondo imprenditoriale ha espresso, sulle specifiche norme relative alle CCIAA nel progetto di riforma, una mole di considerazioni e proteste tale che il Governo ha dovuto rivedere le proprie intenzioni, presentando al Parlamento un disegno di legge che, nonostante confermasse i pesanti tagli ai finanziamenti propri camerali e prevedesse una drastica riduzione nel numero degli enti, ha lasciato spazio alla discussione. Il testo finale di legge approvato dal Parlamento (L. 124 del 7.8.2015), necessitando di decreti attuativi specifici, non è ancora pienamente operativo; è tuttavia un

fatto certo che il prossimo futuro vedrà le Camere di commercio misurarsi con l'ulteriore contrazione delle risorse economiche a disposizione, in attesa di conoscere quali ridimensionamento e ridefinizione saranno previsti relativamente ai compiti e funzioni.

In questo particolare contesto, quindi, è particolarmente incoraggiante poter constatare che le Camere di commercio possono giovare degli sforzi organizzativi finora realizzati in ambito di semplificazione e modernizzazione, per dotarsi di strutture efficienti e sempre più orientate all'offerta di servizi ad alto tasso di informatizzazione.

La forte digitalizzazione, avviata già agli inizi degli anni 2000, ha consentito al sistema camerale di rappresentare, nell'ambito dell'informatizzazione, la punta di diamante della pubblica amministrazione. Le Camere di commercio sono state tra i primi enti a muovere passi verso la riduzione dei tempi burocratici a carico delle imprese, puntando all'erogazione di servizi in tempo reale, esigenza quanto mai sentita da parte di chi deve confrontarsi con la velocità delle dinamiche imposte da un mercato sempre più globalizzato.

I servizi informativi alle imprese, particolarmente quelli legati al Registro delle Imprese, sono oggi resi fruibili all'utenza, oltre che presso gli sportelli di ogni singolo ente camerale, anche in un sito dedicato (www.registroimprese.it), nel quale ogni impresa o cittadino può, con immediatezza, accedere alla banca dati nazionale sulla "vita" delle imprese. Grazie alle molteplici procedure automatizzate avviate nel corso degli anni (dalle prime pratiche gestite con supporti informatici all'attuale pratica totalmente telematica ComUnica, solo per ricordarne un esempio) si è via via costruito un archivio di dati la cui consultazione può essere un valido supporto alle imprese e agli operatori economici in generale.

La positiva esperienza maturata dal sistema camerale in materia di procedure informatizzate ha consentito altresì di assumere un ruolo primario anche per l'avvio degli Sportelli Unici per le attività produttive (SUAP). Ciò è particolarmente vero nel Veneto e soprattutto a Verona dove ben 97 Comuni su 98 hanno chiesto alla Camera di commercio di potere utilizzare il programma messo a disposizione dal sistema camerale per l'esercizio delle funzioni relative allo sportello. In questo nuovo ruolo l'Ente camerale si è fortemente impegnato ad accompagnare i Comuni verso un processo di informatizzazione delle procedure che consentirà la digitalizzazione di tutti gli adempimenti dei SUAP, nella convinzione dell'ottenimento di benefici anche sotto l'aspetto della razionalizzazione delle risorse.

La diffusione dell'utilizzo della firma digitale e le comunicazioni a mezzo PEC, inoltre, rappresentano un ulteriore mezzo di semplificazione, che garantisce non solo riduzioni dei tempi necessari all'esecuzione delle procedure, ma assicura validità e certezza alle stesse.

Senza peraltro dimenticare un ulteriore, e più recente, esempio di supporto operativo alle imprese citando il servizio di fatturazione elettronica offerto gratuitamente alle PMI italiane per agevolarle verso l'obbligo di emettere fatture in formato elettronico in vigore dal 31 marzo scorso per tutti i fornitori della Pubblica Amministrazione. Da rilevazioni condotte da Unioncamere, alla data del 31 luglio, sono state oltre 37mila le imprese che, a costo zero, hanno usufruito del servizio, permettendo l'emissione di un totale di più di 130mila fatture.

La strategica importanza del ruolo camerale è stata da ultimo confermata nella recente legge denominata la "Buona Scuola" (legge 107/2015) che ha attribuito alle Camere di commercio l'obiettivo di facilitare i contatti tra imprese e studenti tramite la tenuta di uno specifico registro nel quale si iscriveranno le

imprese interessate ad attivare forme di alternanza scuola-lavoro. In tale ambito, attraverso la stipulazione di apposite convenzioni, le Camere di commercio avranno la possibilità di mettere a disposizione la propria esperienza per favorire l'accesso al mondo del lavoro da parte dei giovani.

L'impegno degli uffici camerali, dunque, non può che essere finalizzato al mantenimento di questi buoni livelli di automazione, cercando al contempo di incrementare il numero di servizi offerti on-line, anche allo scopo di ridurre ulteriormente, ove possibile, i tempi di esecuzione delle procedure.

Per semplificare e migliorare il rapporto con l'utenza, risulta estremamente importante agevolare i processi di comunicazione. L'esigenza sempre maggiore di ottenere informazioni complete e in tempi veloci ha determinato la rapida diffusione delle comunicazioni web, divenute oramai un mezzo indispensabile di contatto.

Anche la pubblica amministrazione si è dunque adeguata, al punto che la presenza del sito web istituzionale ha rappresentato l'opportunità per il legislatore di rendere obbligatoria l'implementazione di una sezione informativa, denominata *Amministrazione Trasparente*, rinnovando anche il modo di intendere i rapporti tra cittadini e PA.

L'impegno camerale nel costante e puntuale aggiornamento della sezione informativa, dunque, non è solo finalizzato all'adempimento delle prescrizioni normative, ma piuttosto inteso come possibilità di presentare le caratteristiche della propria struttura amministrativa, di rendere noti i programmi di azione e di rendicontare i risultati ottenuti, ampliando le possibilità di far percepire l'ente come punto di riferimento per il territorio.

Il sito web istituzionale, reso più funzionale dall'azione di *restyling*, così come l'utilizzo dei più diffusi *social network*, consentono infatti di dare ampia

diffusione e conoscenza delle attività organizzate e proposte dalla Camera di commercio, contribuendo altresì alla razionalizzazione delle risorse e al contenimento dei costi di gestione.

Infine, gli adempimenti in materia di trasparenza amministrativa che implicano l'accessibilità totale alle informazioni riguardanti l'organizzazione e l'attività dell'ente, diventano anche mezzo di apertura, dialogo e possibile coinvolgimento verso l'utenza, rivelandosi anche strumentali nelle azioni tese alla diffusione della cultura della legalità e della prevenzione della corruzione.

Da tempo improntato a garantire qualità nei servizi offerti, l'operato della Camera di commercio di Verona ha consentito il raggiungimento di ottimi standard relativamente al rispetto dei tempi procedurali nell'evasione delle pratiche e nell'efficienza dei rapporti con l'utenza.

La criticità che maggiormente ora incide sulle possibilità di mantenimento dei buoni risultati raggiunti è costituita dalla riduzione delle risorse da diritto annuale, rendendo necessario agire con convinzione sulla razionalizzazione e sulla ottimale allocazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie.

Si cercherà quindi di realizzare una maggiore integrazione tra l'aspetto economico-finanziario e le altre dimensioni organizzative, improntando la gestione dei processi interni alla logica del risultato e alla sua misurazione, in un'ottica di perseguimento di massima efficienza. Saranno quindi costantemente monitorati i risultati ottenuti, allo scopo di mantenere ottimale il livello di performance raggiunto dall'Ente nell'offerta di servizi qualitativamente rispondenti alle esigenze dell'utenza e del sistema economico.

LE RISORSE ECONOMICO-FINANZIARIE E GLI INVESTIMENTI

La completa definizione del quadro economico-finanziario non può che risentire delle rilevanti e sostanziali novità normative che riguardano le Camere di commercio. Oltre alla conferma della riduzione del finanziamento assicurato dal diritto annuale, altri possibili effetti potrebbero determinarsi in seguito all'emanazione del decreto legislativo di attuazione della legge-delega di riforma, qualora lo stesso prevedesse modifiche alle funzioni e compiti affidati alle Camere di commercio, in particolare per le attività amministrative da cui l'Ente ricava una ulteriore fonte di finanziamento, ossia i diritti di segreteria.

Pur nella consapevolezza che il fine principale dell'azione camerale deve perseguire gli interessi generali del sistema delle imprese, si ritiene che lo stesso non possa essere realizzato da un Ente che non presta il necessario senso di responsabilità e attenzione nella programmazione e pianificazione, evitando possibilmente situazioni di squilibrio economico-finanziario per i loro effetti non sostenibili nel tempo. Le stesse disposizioni regolamentari che determinano le norme contabili sulla gestione delle Camere di commercio indicano il pareggio di bilancio come un principio cardine della programmazione economica.

Al fine quindi di garantire un adeguato margine di copertura alle azioni ed interventi economici che, si ricorda, rappresentano una voce di spesa corrente nel bilancio dell'Ente, la Camera di commercio di Verona ha reputato necessario avvalersi della facoltà concessa dalla legge 580 di incrementare la misura del diritto annuale, applicando la maggiorazione del 20% sugli importi previsti.

Inoltre, gli Organi camerali stanno conducendo valutazioni in ordine a possibili opportunità per realizzare azioni di positivo effetto sulle disponibilità

dell'Ente, attraverso una gestione mirata degli *asset* patrimoniali, in particolare relativamente alla Domus Mercatorum e al Laboratorio del marmo.

In funzione della ridotta disponibilità economica, inoltre, si auspica che anche il miglioramento continuo dei processi di gestione, unitamente alle azioni di razionalizzazione e riorganizzazione che si andranno a realizzare, possano determinare efficientamenti e favorire il contenimento delle spese.

Sarà quindi valutata con attenzione ogni possibile forma di compartecipazione alle spese per le iniziative organizzate dall'Ente, oltre a monitorare l'andamento delle attività e dei servizi con corrispettivo dell'utenza, al fine non solo di garantire le opportune coperture, ma determinando altresì possibili margini positivi.

Tutto ciò, quindi, fa ritenere più opportuno rinviare alla successiva predisposizione del Preventivo annuale una più esatta quantificazione delle diverse poste di bilancio dell'Ente per il prossimo 2016, fornendo tuttavia in questa sede indicazioni di carattere generale.

Le previsioni di Proventi correnti per circa 18.277.000 euro saranno determinati dal Diritto annuale, stimato in 13.580.000 euro circa, comprese le quote di maggiorazione applicate, oltre a Diritti di segreteria e altre entrate per complessivi 4.697.000.

Relativamente agli Oneri correnti, il valore delle spese necessarie alla struttura camerale (Personale e Funzionamento) è, per il 2016, complessivamente stimato in 10.668.000 euro, con una flessione rispetto ai valori dell'anno in corso. Gli Ammortamenti e Accantonamenti ammonteranno a 4.126.000.

Questi valori, unitamente alla voce di spesa destinata alle attività di sostegno, sviluppo e rilancio dell'economia locale, gli Interventi economici,

quantificati in 7.000.000 euro, determineranno, per la gestione corrente, un disavanzo di circa 3.517.000 euro.

La Gestione finanziaria raggiungerà un valore positivo stimato in 661.000 euro, con il quale si riequilibra parte del risultato di parte corrente; alla restante parte del disavanzo verrà data copertura mediante utilizzo di avanzi patrimonializzati per un totale di circa 2.856.000, nel rispetto del pareggio di bilancio.

Relativamente agli Investimenti, nel corso del 2016 si prevede di stanziare una somma complessiva di circa 18.028.000 euro, così suddivisi per tipologia di immobilizzazioni:

Immobilizzazioni Immateriali: circa 38.000 euro per rinnovi o acquisti di concessioni e licenze;

Immobilizzazioni Materiali: 10.990.000 euro circa, comprensivi delle quote annuali delle opere di ristrutturazione agli immobili di proprietà, previste dall'annuale Piano di interventi in circa 10.755.000 euro, oltre a 235.000 euro circa per le necessità di dotazioni strumentali;

Immobilizzazioni Finanziarie: 7.000.000 di euro, destinati a dare copertura ai programmati impegni e eventuali nuovi interventi partecipativi di natura strategica per le finalità camerali.